

Barcellona, Maggio 1936



Carissimi Confratelli:

Ieri alle 4 p. m. spirava nel bacio del Signore il nostro esemplare confratello

Coadiutore Giacomo Schultz

Profeso perpetuo di anni 32

Quanti conobbero questo giovane confratello, vero figlio del suavissimo nostro Padre San Giovanni Bosco, proveranno una profonda pena al sapere la sua prematura morte, perché il caro "Don Santiaguito" come si soleva chiamare, era una de quelle anime che non si possono avvicinare senza rimanere santamente edificati.

La sua figura morale si può sintetizzare in queste parole: Era uomo di coscienza retta, d'intelligenza svegliata, pieno di zelo per la salute della anime e specialmente di una operosità che non conosceva riposo.

Nacque il nostro Don Giacomo ad Egmatig (Baviera), il 5 Giugno 1904 da ottimi parenti dai quali apprese l'amore alla pietá e al lavoro che dovevano formare la caratteristica della sua vita religiosa.

Compite le classi elementari passò alcuni anni al paese natio esercitandosi nei lavori agricoli, finché conosciuta la nostra Congregazione per mezzo del Bolletino Salesiano, chiese ed ottenne di essere ammesso nel nostro aspirantato di Ensdorf dove lasciò cara memoria di sé per la pietá e la obbedienza. Trascorso l'anno di noviziato nel 1925, emise i voti triennali con gran soddisfazione del suo cuore, ansioso d'imolarsi pel bene delle anime. Pochi mesi dopo partiva per questa Repubblica del Venezuela insieme ad altri connazionali bramosi al pari di lui di sacrificarsi nel campo del lavoro.

Dopo tre anni trascorsi nella Casa di Caracas, tutto intento alla propria perfezione e ad imparare la lingua spagnola, fu inviato a questa Casa di Barcelona.

Non é facile riepilogare il bene da lui compiuto tra Confratelli e giovani in questa casa.

Catechista zelante nell'Oratorio Festivo pareva non vivesse che per i suoi cari ragazzi che numerosi frequentavano la sua classe.

La sua carità, la sua mirabile pazienza e diligente preparazione riuscivano e conquistarsi i cuori e ad impartire un proficuo insegnamento catechistico. Era cosa ordinaria, anche nei giorni di un lavoro improbo per la scarsità grande di personale, trovarlo a tarda notte, scrivendo le sue lezioni di religione ai giovani, trascrivendo gli esempi più adatti e persino le espressioni che più giovassero all'intendimento rapido della dottrina esposta. Ho sotto l'occhio alcuni di questi quaderni che fanno conoscere eloquentemente l'ottimo spirito e criterio salesiano del caro confratello.

Continuate con perseveranza le prime lezioni di armonium dategli dal sottoscritto nove anni or sono, riuscì egli stesso ad essere capace a disimpegnare l'ufficio di Maestro e cantore della Parrocchia affidatoci, con grande sollievo dei Superiori e con non piccolo incremento del culto religioso.

Era veramente mirabile la pazienza con cui tutti i giorni possibili, insegnava ai piccoli cantori dell'Oratorio notevole numero di mottetti, cantici e messe, specialmente le gregoriane. Quando, nelle grandi solennità dovevano cantare nel coro persone esterne, era spettacolo edificante vedere il caro confratello vestito da chierico, dirigere la Cantoria dei piccoli chierichetti che, a fianco dell'altar maggiore eseguiva con precisione, senza accompagnamento e con visibile ardimento le parti variabili della messa, e allo stesso tempo con grande serietà e compostezza fare da maestro di Cerimonie nelle sacre funzioni!

L'Eccmo. Vescovo meravigliato, durante una sua Visita pastorale, fece di lui pubblico elogio e lo citò nella sua stessa Cattedrale a stimolo ed edificazione.

Incaricato della nostra vasta e frequentata chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, si mostrò zelante del decoro del sacro tempio. Qui rifiuse specialmente il suo grande spirito di sacrificio.

Ben lungi dal prendersi riposo di sorta, e malgrado l'insistenza del Superiore perché moderasse la sua attività in vista della malferma salute, lo si vedeva sempre occupato in qualche cosa utile.

L'assorbivano i divertimenti per i giovani oratoriani, e la funzione settimanale di cinematografo che è l'unico mezzo di attrazione, non disponendo questa casa di cortile e giuochi per i ragazzi!

Apertosi quest'anno un piccolo collegio accanto alla parrocchia, il buon confratello nonostante le sue occupazioni vi si offrì al Rmo. Sig. Ispettore come maestro e gli fu affidato il gruppo dei più piccoli ai quali insegnava con cure materne per ben tre ore ogni giorno. E come se questo non bastasse, più volte lo sorpresi completando i suoi studi trascrivendo musica, esercitandosi come elettricista per rendersi più abile a prestare la sua opera!

E tutto questo, elevato e santificato dal suo spirito di fede e di pietà.

Diligente ed esemplare nelle pratiche comuni faceva quante volte poteva altre pratiche. Tutte le notti dopo le orazioni in comune, per quanto fosse stanco, faceva immancabilmente il pio esercizio della Via Crucis e alle volte vi passava poi lungo tempo in preghiera dinanzi Tabernacolo in fervido colloquio con Gesù in Sacramento. Era visibile

la sua soddisfazione quando poteva dirigere le orazioni dei ragazzi o leggere alla Comunità la meditazione o la lettura spirituale. Nella scuola non gli sfuggiva occasione di fare alcun riflesso morale spronando gli scolari alla pietá e alla virtú.

I suoi appunti degli Esercizi spirituali e i propositi fatti nel Esercizio della Buona Morte e nel santo Ritiro sono una prova del suo lavoro interiore di progredire nella vita spirituale, nell' abnegazione della propria volontá e del proprio giudizio.

Il suo fisico debole no poté reggere a questo tenor di vita.

L' anno scorso lo assalí una grave infermitá che contrinse il Rmo. Sig. Ispettore a trasportarlo a Caracas. Rimessosi, fu inviato alla nostra Casa di Los Teques, cittá di clima salubre e primaverile, e quivi ricuperó la sua primitiva salute. Dopo ripetute sue istanze al Rmo. Sig. Ispettore, nel Settembre u. s. fu nuovamente inviato a questa Casa alla quale portava tanto affetto e dove fu sempre stimato e desiderato. Il Signore voleva che riposasse per sempre nel campo della sua instancabile operositá.

Il clima deprimente, i continui malori di stomaco che gli causavano difficoltá di digestione, e la sua vita di lavoro incessante finirono per indebolire la sua esistenza e disporlo a contrarre l' infermitá che doveva condurlo alla tomba. La nutrizione non riusciva a riparare le perdute energie. Sul finire di aprile manifestó di sentirsi male e incapace de resistere alla febbre che lo assaliva da giorni con intervalli.

Visitato dal medico dell' ospedale locale non trovó in principio grave il suo malore; ma 8 giorni dopo, constató il dottore febbre tifoidea e principio di peritonite accompagnata da vomito quasi continuo. A nulla valsero tutte le cure che gli si prodigarono, né l' assistenza assidua delle buone suore Carmelitane, neppure le novene e orazioni che in Casa e fuori si fecero per ottenere la sua sospirata guarigione. Il male continuó il suo corso.

Il 12 c. m. ebbe la consolazione di ricevere la visita anelata dell' amatissimo Sig. Ispettore e si concepirono le migliore speranze, ma il 14 crollarono e si credette bene prepararlo al gran passo. Si confessó con piena conoscenza e visibile divozione e ricevette l' Estrema Unzione quindi ripeteva «Ora sonó veramente contento! Sia fatta la santa volontá di Dio!».

Al mattino seguente, primo giorno della Novena della nostra cara Madre M. Ausiliatrice, ricevette il S. Viatico. Verso le tre p. m. entró in agonia e alle 4 serenamente spirava, mentre gli recitavo le preci degli agonizzanti, dopo circa 20 giorni di sofferenza trascorsi senza emettere un lamento.

Beato lui che cosí santamente seppe vivere e morire!

Stimatissimo in cittá da tutti i ceti sociali, la sua morte fu vivamente sentita da tutti.

Le societá religiose e i giovanetti vollero rendergli l' ultimo tributo del loro affetto assistendo in gran numero ai suoi funerali e accompagnandolo fino alla estrema dimora a piedi sotto i raggi di un sole tropicale rovente.

Il Rmo. Sig. Ispettore presiedette la triste cerimonia e prima di chiu-

dere quella tomba pronunció, nel campo santo, un commovente diacorsino esaltando le virtu e le benemerenze acquistate del caro estinto durante il suo fecondo apostolato di bene e reccomandando la sua bell 'anima alle orazioni dei fedeli.

Carissimi confratelli, mentre anch 'io invoco da voi la preghiera fraterna per il nostro Giacomo, chiedo anche al vostro affetto un orazione affinché il Padrone della messe ispiri altri bravi giovani la Vocazione salesiana a cui si bene corrispose il caro estinto.

Vogliate ande pregare per questa Casa e Parrocchia e per chi si professa in Don Bosco Santo.

Vostro affmo. Confratello
Don Cosme Alterio — Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. Giacomo Schultz nato ad Egmatang (Baviera) i 5 giugno 1904; morto a Barcellona (Venezuela) il 16 maggio 1936 a 32 anni di età e di 10 professione.

1936

Don G. B. de Souza

Fig. Dir. de Souza

Fig. Dir. de Souza

PARROCCHIA SAN CRISTOFORO
BARCELLONA / VENEZUELA